

NOTIZIE DAL SITO

Il nostro sito internet (www.sangratomalanghero.it) è stato arricchito di nuovo materiale. Cerca il sito, usalo, dacci consigli per migliorarlo.

L'UFFICIO

L'ufficio della rettoria è aperto dopo ogni messa feriale o in qualsiasi altro momento previo appuntamento telefonico (011.924.79.04, per concordare funerali 3477882132).

CONFESSIONI

Nella nostra chiesa è possibile accostarsi al sacramento della riconciliazione durante i momenti di adorazione eucaristica, dopo ogni messa feriale ed in qualsiasi altro momento previo appuntamento telefonico.

LA REDAZIONE DELL'EMMAUS UNITA A DON DARIO BERNARDO M. AUGURA A TUTTI UNA BUONA PASQUA NEL SIGNORE

LE NOSTRE TRE CHIESE

Un grazie particolare a chi si occupa nel silenzio e nel nascondimento alla pulizia e alla manutenzione delle nostre tre belle chiese.

RIPOSANO NELLA PACE DEL SIGNORE

IVA (Ivana) VENTURINI ved. MERCONE di anni 72
accompagnata in sepoltura il 30 novembre 2017

MATTEO RAGNI di anni 4, volato in cielo il 25 febbraio 2018

LEGENDA DELLE FOTO

Pagina 1: una piccola Veronica pasquale in una "processione dei misteri" di Trapani; pagina 2: il beato Luigi Novarese; pagina 3: san Giovanni Maria Vianney patrono di tutti i preti del mondo.

LA STORIA DI MALANGHERO

E' uscito il libro sulla storia del nostro paesello! Chi lo desidera può acquistarlo (costo indicativo 13 euro) in sacrestia dopo la messa (feriale o festiva).

Supplemento al "Giornale della comunità", direttore responsabile Marco Bonatti
Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.

Questo numero è stato chiuso il 10 marzo 2018

Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 - Tel. 011.92.47.904
oppure per le urgenze 347/78.82.132



L'EMMAUS DI MALANGHERO

Marzo 2018 Anno 18 numero I



LA GIOIA, PRESENZA DI DIO

La gioia, dono del Cristo risorto, non è una "cosa" data ai discepoli, ma una presenza, cioè la presenza del Signore risorto. La gioia cristiana scaturisce dal trovarsi alla presenza del Signore, dal sapere che Dio ci ama ed è vicino. Quando il salmista esclama: "Una luce si è levata per il giusto, gioia per i retti di cuore" (Sal 97, 11), ciò significa che soltanto colui il quale ha il cuore limpido e puro, si accorge della presenza del Signore e se ne rallegra. Così gioirono i discepoli, alla vista del Signore risorto (cf. Gv 20, 20); la sorgente della gioia cristiana sta nell'incontrarsi con Dio, col Signore Gesù.

Si intende allora che anche la gioia, come frutto dello Spirito, è il risultato della sua presenza nel cuore del credente. Il nostro cuore è lieto e sereno quando ha in sé lo Spirito di Dio, il dono del Cristo risorto. Ed anche dopo l'ascensione, notano gli Atti, nei riguardi di nuovi convertiti, che: "I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo" (At 13, 52). La serena gioia del cuore, dono e grazia di Dio, non significa l'assenza della sofferenza o delle tribolazioni. Ce ne avverte Paolo nella prima lettera ai Tessalonicesi: "E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo, anche in mezzo a grande tribolazione" (1 Ts 1, 6). Si tratta d'una gioia anche in mezzo alle difficoltà ed alla lotta. Non è facile la serenità interiore quando le disgrazie ci colpiscono, quando le amicizie e le persecuzioni si moltiplicano lungo la nostra vita; solo l'umile fede nella presenza del Signore, nel suo amore paterno e provvidente, permette allora di mantenere nel fondo del cuore la serenità, pur nelle pesanti condizioni dell'esistenza. Nell'ora della prova il Signore non ci abbandona, ma sta accanto a noi, affinché non solo siamo in grado di affrontarla con coraggio, ma anche di pregare attraverso le misteriose vie della sofferenza come egli pregò al Getsemani: "Sia fatta la tua volontà".

La gioia, che ci viene data dallo Spirito, non è soltanto una nota personale o di carattere ma, poiché emana dalla carità, ha anche una dimensione fraterna ed ecclesiale: non nel senso che sia messa infantilmente in mostra, ma come un servizio ai fratelli, che infonda in essi fiducia e speranza. La serenità del cuore ed in particolare quella passata attraverso il fuoco della prova, renderà migliori anche gli altri, perché la vera gioia spirituale, ben lontana dall'amareggiare, scoraggiare, rattristare inutilmente chi vive con noi, li fortifica nell'attuare la realizzazione delle promesse divine di un regno di pace e giustizia, di bene e amore, ormai prossime.

La gioia, che ci viene data dallo Spirito, non è soltanto una nota personale o di carattere ma, poiché emana dalla carità, ha anche una dimensione fraterna ed ecclesiale: non nel senso che sia messa infantilmente in mostra, ma come un servizio ai fratelli, che infonda in essi fiducia e speranza. La serenità del cuore ed in particolare quella passata attraverso il fuoco della prova, renderà migliori anche gli altri, perché la vera gioia spirituale, ben lontana dall'amareggiare, scoraggiare, rattristare inutilmente chi vive con noi, li fortifica nell'attuare la realizzazione delle promesse divine di un regno di pace e giustizia, di bene e amore, ormai prossime.

Michel Ledrus
padre gesuita, professore all'università



Le stampelle della speranza

Le stampelle contenute nella teca che è esposta in questo luogo, rappresentano un simbolo di dolore e speranza. Esse appartenevano a un ragazzo nato a Casale Monferrato nella prima metà del Novecento che, all'età di nove anni, si ammalò di tubercolosi ossea, una malattia che la scienza



medica di quei tempi considerava incurabile. I dottori non gli diedero alcuna speranza di vita, ma il Signore lo guarì.

Quel ragazzo si chiamava Luigi Novarese. Egli è il prete che Giovanni Paolo II definì "L'apostolo degli ammalati" e che papa Francesco ha proclamato beato, a Roma, l'11 maggio 2013. Ha fondato associazioni - Lega Sacerdotale Mariana (1943), Centro Volontari della Sofferenza (1947), Silenziosi Operai della Croce (1950) Fratelli e Sorelle degli Ammalati (1952) - ha realizzato centri di assistenza, case di ricovero e preghiera, ha costruito a Re (Verbania) una casa di Esercizi spirituali per disabili e malati che non ha eguali al mondo.

Queste stampelle hanno sostenuto il giovane Luigi negli anni della malattia. Egli vi si appoggiava nel periodo del ricovero presso il sanatorio Santa Corona di Pietra Ligure, dove ogni giorno raggiungeva la cappella per pregare la mamma di Gesù e trascorrere lunghi momenti di silenzio davanti al Cristo Crocifisso. Fu in uno di questi momenti che Novarese comprese il nuovo compito che il Signore gli assegnava: rendere i malati protagonisti di un nuovo apostolato come evangelizzatori del mondo, testimoni del Cristo Risorto e soggetti attivi nella vita della Chiesa.

Le stampelle sono la reliquia che racconta la storia di questo prete che, fidandosi del Signore, ha scritto un nuovo capitolo nella Pastorale della Salute. Egli, da ex ammalato che aveva vissuto in corpo e anima lo strazio della sofferenza, si è tuffato nell'impresa di indicare agli infermi un cammino interiore di amore per i fratelli e di libertà: l'incontro spirituale con la Croce trionfante del Cristo Risorto, "scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani" (1 Corinzi 1, 23).

"L'ammalato non è estraneo alle sorti dell'umanità, e questo non soltanto perché come uomo è chiamato a darvi il proprio contributo quale cittadino avente diritti inalienabili, ma perché, proprio in quanto malato, ha una speciale parola profetica da pronunciare e testimoniare".

beato monsignor Luigi Novarese

Le stampelle, reliquie del beato Luigi Novarese, son passate dal nostro RSA sabato 3 marzo e dalla nostra chiesetta di Malanghero domenica 4 marzo.

ANZIANI ED AMMALATI

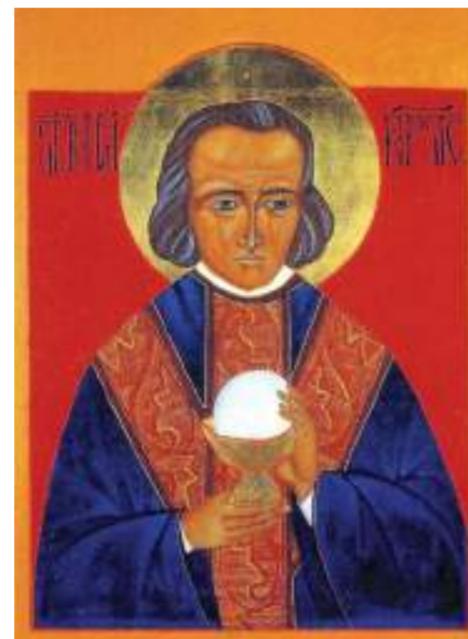
Gli anziani e gli ammalati della comunità che hanno piacere di ricevere la visita di don Dario Bernardo M. non esitino a telefonare! Usciamo dalla stupida paura di "disturbare" o, peggio ancora, che la visita del prete "porti male"!

"Nulla sia anteposto all'amore di Cristo". san Benedetto abate

Malanghero, 13 marzo 2018
sant'Eldrado primo abate benedettino
di Novalesa

Carissimi,

Vi scrivo per comunicarvi una cosa per me molto bella, assai cara e preziosa: in questo anno 2018 avrò la gioia di celebrare il mio venticinquesimo anniversario di ordinazione sacerdotale! Sono stato infatti ordinato prete il 12 giugno del 1993.



Che senso ha festeggiare? Che cosa o chi si ha da festeggiare?

Per rispondere a queste domande lascio la parola al mio caro san Bernardo da Chiaravalle del quale porto il nome di oblazione benedettina là dove dice: "Mio merito è la misericordia di Dio. Non sono certamente povero di meriti finché lui sarà ricco di misericordia". Non ci sarebbe da dire altro...

Davvero non ho parole adeguate e sufficienti per ringraziare il Signore di questi venticinque anni di continuo dono! Non mi resta che fare Eucarestia.

"Dio ci ama, ma sempre tramite qualcuno" diceva il beato don Giuseppe Puglisi (martire della mafia) ed allora vorrei allargare la festa alle tante persone che in questi molti anni sono davvero state per me il tramite di Dio.

Ho il piacere dunque di invitarvi sabato 28 aprile a Villa Lascaris di Pianezza. Ci incontreremo alle ore 16, alle ore 16, 30 ascolteremo un piccolo concerto realizzato dagli allievi

della scuola in cui insegno, alle ore 18 celebreremo la messa ed alle ore 19, 30 concluderemo con una semplice cena insieme.

La bellezza di questi anni so di doverla massimamente ai poveri tra i quali spesso è stata accolta la mia povertà, quindi non possono essere qui dimenticati; come potrei infatti ad esempio dimenticare il Cottolengo (sia il Santo che l'Opera che familiarmente porta il suo nome) e il peso che ha avuto nella mia formazione umana e spirituale?

Per questo non chiedo regali, chi vorrà potrà fare un'offerta che sarà devoluta ad una casa di accoglienza per ragazzi con problemi familiari (ci sarà a disposizione una scatola apposita per la raccolta).

Altro non dico se non confermare il mio desiderio di avere accanto le persone che mi sono care per aiutarmi a dire grazie insieme al Signore: io da solo non ce la faccio.

Chiedo solo un cenno di risposta per sapere per quante persone occorre cucinare...!

don Dario Bernardo M.
oblato benedettino